

Radio Maria 11 settembre 2011

Il "vangelo mariano" del Mft ricordato dai Pontefici ai monfortani e ai figli spirituali del Mft

Cari fratelli e sorelle, ascoltatori e ascoltatrici di Radio Maria, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Xo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Quale argomento svilupperò oggi?

Riprendo, dietro espressa richiesta di gruppi mariani monfortani, il soggetto trattato a maggio in occasione della beatificazione di G. P. II avvenuta il 1 maggio 2011. Lì parlavo di un Pontefice "confratello dei monfortani" e di Mft figura significativa per il b. Giovanni Paolo II. Qui, oggi vorrei sviluppare il seguente titolo: Il "vangelo mariano" del Mft ricordato dai Pontefici ai Monfortani e ai figli spirituali del Mft".

Che cosa hanno detto dalla metà del 1800 i Pontefici sul Mft, teologo mariano? Oltre a G.P. II, altri Pontefici hanno apprezzato Mft.

Farò 2 premesse, poi elencherò gli interventi dei Pontefici sul Mft. Nella II parte mostrerò alcuni temi della dottrina mariana del Mft, sottolineati dai Pontefici. Mi riferirò prevalentemente al pontefice b. G.P.II.

1. La teologia mariana del Mft o come si dice comunemente la "fortuna teologica" della dottrina mariana del Mft.

Mft ha avuto la fortuna di essere stato accolto sia da teologi cattolici, sia anche da teologi protestanti. Il Gruppo di Dombes, Associazione di teologi cattolici e protestanti di lingua francese per la ricerca della comunione tra le Chiese, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, studio su Maria, definito un avvenimento ecumenico di grande importanza, e pubblicato dalla comunità monastica ecumenica di Bose (Biella) nel 1998 al n.79 scrive: Mft "tiene conto delle critiche venute dai protestanti da una parte, dai giansenisti e da autorevoli teologi dall'altra. Di fronte ai sospetti degli uni, si vuole rendere la devozione mariana meno dubbia; di fronte alle esagerazioni degli altri, la si vuole rendere più cristocentrica".

Mft va contro gli abusi della devozione mariana del suo tempo: ad es. nelle sue opere, Mft non usa mai il termine Corredentrice. Fervente e zelante apostolo della Vergine, di fronte al massimalismo mariano del tempo, s. Luigi di Montfort cerca di purificare la pietà

mariana ricollegandola al mistero di Cristo (cf VD 90-104). Mft mostra come la devozione alla Vergine tende ai sacramenti: alla comunione eucaristica preceduta dalla confessione sacramentale (VD 231). Mft è mariano ma anche sacerdote missionario. Difatti è apostolo della consacrazione mariana quale consacrazione battesimale. La pietà mariana in Mft porta ai sacramenti che santificano: egli riconosce l'importanza centrale e insostituibile dei sacramenti, specialmente della comunione e confessione (VD 231).

La pietà mariana è finalizzata alla crescita del cristiano in Xo. G.P.II al n.1 della II lettera apostolica inviata ai Monfortani nel 2003 spiega: "Queste due parole ("Totus tuus") esprimono l'appartenenza totale a Gesù per mezzo di Maria: **Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt**, scrive s. Luigi Maria; e traduce: Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, mio amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre" (VD 233). Per Mft la missione al popolo è vista come rinnovamento del cristianesimo: egli vede la vita cristiana fondata sul battesimo e sulla consacrazione mariana in stretta relazione con i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia (RegM 56). I figli spirituali del Mft (i monfortani) sono esortati ad accogliere Maria Madre formatrice dei missionari (cf VD 144; ASE 211), per divenire una copia al naturale di Gesù (VD 220).

Diremo poi che la teologia mariana del Mft non teme attacchi, ma anche lui ebbe delle critiche. P. Mariano Cordovani, domenicano e maestro del Sacro Palazzo, nel 1946 si distanzia dalla schiavitù di amore verso Dio e la Vergine. Il gesuita K. Ranher nel 1965 mette in guardia dal monfortanismo o monomania, nel senso di unilateralità del Mft, quando (Mft) desidera che tutto sia fatto e vissuto con lo sguardo più attuale possibile su Maria. Ci sono altri critici che resistono al Mft soprattutto sulla terminologia della santa schiavitù di amore. Più volte io ho precisato: l'espressione "santa schiavitù" traduce un linguaggio simbolico per indicare amore incondizionato verso la Madre Maria.

2. Mft provvidenziale maestro e modello di vita mariana

Il Trattato della vera devozione a Maria del Mft è stato giudicato "la metafisica della mariologia" dal domenicano p. A. Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi al tempo di s. Pio X. "Metafisica della mariologia" vuol dire: apice, il top della mariologia; oltre non si può andare. Il monfortano P. Huberto M. Gebhard nel 1914, di fronte alla profondità di orizzonti aperti dal Trattato, che qualcuno ha definito "la Metafisica della dottrina intorno a Maria Vergine", dichiara che "Mft è un maestro non solo perché santo, ma perché tal Dottore che non teme attacchi". Il celebre teologo domenicano e tomista P. Reginaldo Garrigou Lagrange (da non confondere con il domenicano biblista Joseph Marie Lagrange) il 22 aprile del 1942 sull'OssRom commemorava i 100 anni di un grande libro, il Trattato, e diceva: l'autore, il Mft, godeva di "contemplazione infusa". Il noto mariologo Gabriele M. Roschini dei Servi di Maria ha detto del Trattato: "E' un libretto superiore ad ogni elogio, destinato ad essere un manuale di ogni devoto della Vergine SS.". Per l'abbé R. Laurentin Mft è un "genio insolito".

La spiritualità mariana del Mft ottiene il **consensus** dei mariologi moderni più autorevoli. Il suo merito è quello di aver contribuito a familiarizzare i teologi con l'idea che la Vergine occupa un posto centrale nel piano della redenzione (Frissen, in Bibl Sanct 8,363). Mft parla di Maria in contesto teologico più che devozionale. Nel 1904 nel congresso mariano internazionale celebrato in Roma si rilevò: la consacrazione mariana del Mft è un mezzo efficace per rinnovare lo spirito cristiano nelle anime. Alla vigilia della sua canonizzazione (20 luglio 1947), Mft veniva presentato come un provvidenziale maestro e modello di vita mariana. Ci si chiedeva: è puramente fortuita la coincidenza della consacrazione del mondo al Cuore Immac di Maria nel 1942 fatta da Pio XII, e il centenario della scoperta del Trattato del Mft avvenuta nel 1842? Nel Decreto "de tuto" per la canonizzazione che colloca il santo di Mft tra i padri, dottori e teologi che illustrarono i doni concessi da Dio a Maria, si diceva: "Con sermoni e scritti, colmi di celeste sapienza, (Mft) ha incendiato le anime dei fedeli verso la vera devozione alla Madre di Dio".

Pio XII nell'omelia per la canonizzazione riconosce che la pietà mariana del Mft è "flagrans, solida ac recta" e costituisce "la grande molla di tutto il suo ministero apostolico, il suo grande segreto per attirare le anime e darle a Gesù". "Doctrina flagrans" vuol dire: ardente, infiammata, oltre che solida e retta, cioè ortodossa.

Interventi dei Pontefici sul Mft, maestro e testimone di spir mariana

Pio IX (+ 1878) grande devoto di Maria, il papa della definizione del dogma dell'Immac. concez., espresse a voce la sua stima per il Mft. Proclamò l'eroicità delle virtù del Mft (Frissen, in Bibl Sanct 8,357).

Leone XIII (+ 1903), il primo Papa dell'era moderna, il papa dei lavoratori e del s. rosario (cf RVM nn.8; 2), in 23 anni di pontificato, nel suo lungo e intenso servizio pontificale in un tempo difficile fra tradizione e progresso, ha pubblicato 16 documenti sul rosario, di cui 12 encicliche. Papa Pecci fu motivato dal Trattato della VD del Mft nel donare alla Chiesa ogni anno, dal 1883 al 1901, un'enciclica su Maria e in particolare sul rosario (DSM 1439B e NDM 1209A). Leone XIII, come testimonia il card. Vivès y Tuto, sul letto di morte, si preparò a comparire dinanzi a Dio rinnovando, secondo la formula monfortana, la propria consacrazione alla Vergine (Frissen, in Bibl Sanct 8,365). Fu Leone XIII a beatificare il Mft il 22/1/1888.

S. Pio X (+ 1914) resta il primo papa che diede la propria adesione all'Associazione dei sacerdoti di Maria Regina dei cuori. Pio X il 28 aprile 1913, volle erigerla ad arciconfraternita. Oggi si chiama Associazione Maria Regina dei cuori. S. Pio X aveva apposto una dedica su una copia del Trattato, benedicendo tutti coloro che lo avrebbero letto (DSM 391B). Papa Sarto il 27 dicembre 1908, in occasione di una nuova edizione in italiano del Trattato, rilasciò a p. Gebhard un autografo con su scritto: "Accogliendo l'istanza, raccomandiamo di gran cuore il Trattato della vera

devozione a Maria Vergine mirabilmente composto dal beato di Mft, e a quanti lo leggeranno impartiamo di cuore la benedizione apostolica". Nell'enc. "Ad diem illud" (1904), scritta nel 50.mo anniversario del dogma dell'Immac. Conc., s. Pio X annotava: "Tutti noi, dunque, che siamo uniti a Cristo e, al dire dell'Apostolo, membra del corpo di lui, della sua carne e delle sue ossa, siamo usciti dal seno di Maria, e a somiglianza di un corpo unito al suo capo".

Faccio notare che l'8 dic 1904, a 50 anni esatti dalla proclamazione del dogma dell'Immac., in Roma veniva benedetta la prima Chiesa dei monfortani, intitolata a Maria Regina dei cuori.

Benedetto XV (+ 1922). Nel 1916, bicentenario della morte del beato Luigi Maria di Mft (1716), Benedetto XV il 19/4/1916 inviava una lettera autografa al Superiore generale dei Monfortani, p. Antonino Lhoumeau, dove ricordava l'eredità lasciata dal Mft ai suoi figli. Il papa rilevava la "singolare e propria missione" di "promuovere fra gli uomini il regno di Dio con il promuovere il culto verso la divina Madre" e di spiegare "con gran cura ai popoli il Trattato della vera devozione a Maria. "Noi godiamo - scriveva Benedetto XV - che esso (Trattato) sia stato largamente da voi diffuso: voglia il Cielo che lo sia molto più ancora e presso il maggior numero di anime risusciti lo spirito cristiano" (in Madre e Regina 3(1916-7)3.

Il nunzio apostolico Angelo Giuseppe Roncalli futuro papa Giovanni XXIII. La Chiesa, santuario Regina dei cuori dei Monfortani di Bergamo, opera dell'ing. Luigi Angelini, fu inaugurata e consacrata il 30 ottobre del 1926 da Angelo Giuseppe Roncalli, allora vescovo e visitatore apostolico in Bulgaria (DSM 392B). Eletto papa nel 1958, a ricordo della consacrazione del santuario mariano dei monfortani di Bergamo, Roncalli regalerà alla comunità dei monfortani il prezioso reliquiario che i Superiori dei Monfortani nel 1947 avevano donato a Pio XII in occasione della canonizzazione del loro Fondatore. Papa Pacelli conservava il reliquiario del Mft sul lato sinistro della sua cappella privata.

Pio XI (+ 1939). Il card. Desirée Mercier (+1926), primate del Belgio, grande divulgatore delle devozione mariana del Mft e infaticabile sostenitore della dottrina sulla mediazione universale di Maria, nel natale 1925 offrì al Papa Pio XI la sua lettera al clero della diocesi (1 nov. 1924) dal titolo: "La mediazione universale della SS. Vergine e la vera devozione a Maria secondo la dottrina di Grignon de Mft". Ad una domanda del card. Mercier a Pio XI, se questa devozione del Mft fosse da lui conosciuta, il Papa rispose: "Sì, io la conosco! Essa è stata la devozione della mia infanzia".

Pio XII (+ 1958), Pontefice dal 1939 al 1958, detto per antonomasia, il "Papa della Madonna". Egli è il Pontefice più citato dal Vaticano II, concilio non certo incline al facile devozionalismo. Pacelli è stato Papa mariano perché cristocentrico. Ben consapevole dell'adagio: **De Maria numquam satis**, Pio XII costantemente ha esortato mariologi e pastori d'anime ad unire la pietà mariana, solida e profonda, con la teologia fondata sulla bibbia, la tradizione e il magistero della Chiesa.

Ecco come Pio XII delineava la consacrazione a Maria, sicuro mezzo di unione a Cristo. Il 21 luglio 1947, nel discorso tenuto ai pellegrini convenuti a Roma per la canonizzazione di Louis Marie Grignon de Montfort (avvenuta il giorno precedente), parlando della vera devozione a Maria, si esprimeva così: "Si tratta certamente di una devozione sincera e leale. L'autore del Trattato della vera devozione a Maria Vergine, distingue con termini precisi questa autentica devozione da una falsa devozione più o meno superstiziosa, la quale facendosi forte di qualche pratica esterna o di alcuni sentimenti superficiali permetterebbe di vivere secondo il proprio talento e rimanere nel peccato, contando sopra una grazia miracolosa dell'ultima ora. La vera devozione, quella della tradizione, quella della Chiesa, quella, diremmo Noi, del buon senso cristiano e cattolico, tende essenzialmente all'unione con Gesù, sotto la guida di Maria. La forma e la pratica di questa devozione possono variare a seconda del tempo, dei luoghi e delle inclinazioni personali. Nei limiti della dottrina sana e sicura, dell'ortodossia e della dignità del culto, la Chiesa lascia ai suoi figli un giusto margine di libertà" (DSM 1307).

E' vero che Pio XII nella canonizzazione del Mft non fece alcun elogio della sua dottrina mariana?. Pio XII nella canonizzazione predicò: "L'autentica e perfetta devozione a Maria non è in alcun modo legata a modalità (di tempo, di luogo e di inclinazioni personali) a tal punto che una di queste modalità possa rivendicarne il monopolio", ma Pio XII disse anche: per il suo Trattato, Mft "è chiamato a buon diritto maestro di vita spirituale".

Domenica 20 luglio 1947 nella basilica vaticana si celebrò il rito solenne della canonizzazione. Pio XII ebbe parole per tutti i membri delle famiglie monfortane, esortandoli ad "essere fedeli alla preziosa eredità confidata dal Fondatore" ed ebbe parole per gli iscritti alle associazioni monfortane, invitandoli a restare uniti a "colui che siete venuti ad onorare come guida".

Nel mensile mariano dei Monfortani, Madre e Regina n.9 settembre 1953, p.175 si legge: "Lo scorso aprile (1953), i superiori delle varie province monfortane, trovandosi a Roma per una riunione internazionale, furono ricevuti in udienza dal santo Padre Pio XII, che rivolse loro paterne parole di benevolenza e di incoraggiamento. Pio XII disse: "Noi benediciamo la vostra congregazione, le vostre opere, il vostro apostolato, le vostre persone e le vostre patrie". E nel 1958 ancora ai Monfortani, Pio XII puntualizzava: "I missionari della Compagnia di Maria sono stati chiamati a guidare le anime a nostro Signore per mezzo della SS.ma Vergine, nello spirito della devozione speciale che il fondatore possedeva in alto grado" (DSM 1307).

Ai fedeli laici della Bretagna (Francia) il 26 luglio 1954 Pio XII diceva di seguire l'esempio del Mft: "Oggi, rivolgendoci a coloro che vogliono fare della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria un atto importante e definitivo, noi diciamo loro: seguendo l'esempio di s. Luigi M. Grignon di Mft e di tutti i santi bretoni, fate amare e servire Maria. Che l'odierna solenne consacrazione a Maria sia per voi una difesa contro le tentazioni, un motivo di confidenza nella preghiera, uno stimolo nella lotta di

tutti i giorni al servizio di Dio. Ognuno che si è consacrato a Maria le appartiene in maniera tutta particolare. Egli è diventato come un santuario della SS. Vergine".

Nell'enc. Mediator Dei (1947) Pio XII rilevava: il culto di M è segno di predestinazione (n.150). Egli faceva eco al Mft che scrive: "La formazione e l'educazione dei grandi santi (predestinati)...sono riservate a lei, perché soltanto questa Vergine singolare e miracolosa può produrre, insieme allo Spirito Santo, le cose singolari e straordinarie" (VD 35).

Pio XII paragonò Mft al profeta Elia, il profeta dello zelo per il monoteismo, il primato di Dio e la sua gloria. Pacelli descriveva sopra la pietà mariana del Mft quale "doctrina flagrans": dottrina ardente, infiammata. Mft profeta e uomo di fuoco, ma anche profeta umiliato.

La sagrestana di Pio XII, Suor Pascalina il 27 aprile 1953, nel mostrare il reliquiario del Mft donato al Papa il 27 luglio 1947 (canonizzazione), disse ai Monfortani presenti: "Il santo Padre ha voluto mettere questo reliquiario nella sua cappella privata, sul lato sinistro della cappella, non tanto per l'opera d'arte che rappresenta quanto per la sua devozione alla Madonna e al vs fondatore" (Echo monft. n.533 agos-dic 2008, p.14). Il reliquiario del Mft è opera dello scultore romano Galileo Parisini. Papa Pacelli comunque lo trovava di fattura "celliniana".

Paolo VI (+ 1978) il 31 gennaio 1973, ricorrenza del terzo centenario della nascita del Mft (nato il 31 gennaio 1673), così si rivolgeva ai Monfortani: "Con il Mft e con il suo ausilio, risvegliate continuamente l'autentica pietà mariana" (Opera omnia, I ed. pp.2-3). Paolo VI continuava: "E' vostro compito scoprire sempre più profondamente i segreti del vostro Padre: vivere ed annunciare Gesù Cristo, Sapienza eterna, far conoscere ed amare Maria, che conduce sicuramente a Gesù" (DSM 1523B).

Giovanni Paolo II (+ 2005). Per G. P.II, Mft è maestro e testimone della spiritualità mariana. I vescovi polacchi hanno dato questa testimonianza sulle radici monfortane della devozione mariana di G.P.II. Essi hanno attestato: Il Trattato del Mft è "il libro prediletto del santo Padre Giovanni Paolo II, dal quale non si separa da anni".

Ricevendo i Superiori generali degli Istituti religiosi, il 24 nov. 1978, Karol Wojtyła, intrattenendosi familiarmente con il Superiore generale dei Monfortani, disse: "Mft, Mft...Che bella dottrina!". Qualche giorno dopo, il 27 nov. parlando con J. Molloy, padre monfortano inglese, in servizio alla Segreteria di Stato, così si esprimeva: "San Luigi Maria di Mft...Ho studiato molto la sua dottrina e mi piace tanto. Del resto è dal Mft che ho preso il mio motto Totus tuus".

Il giudizio più autorevole di G.P.II sul Mft resta quello espresso nella lett. enc. Redemptoris Mater del 25 marzo 1987. Il Papa sta parlando della spiritualità mariana e scrive: "Mi è caro ricordare, tra i tanti testimoni e maestri di tale spiritualità, la figura di s. Luigi Maria Grignon de Montfort, il quale proponeva ai cristiani la consacrazione a Cristo per le mani di Maria, come mezzo efficace per vivere fedelmente gli impegni battesimali. Rilevo con

piacere come anche ai nostri giorni non manchino manifestazioni di questa spiritualità e devozione" (RM 48).

Benedetto XVI il 19 agosto 2009 nell'udienza generale in Castel Gandolfo ha indicato queste grandi figure di sacerdoti santi: il s. Curato d'Ars, Louis Marie Grignon de Montfort, José María Escrivà De Balaguer y Albas, s. Padre Pio da Pietrelcina, s. Daniele Comboni e il b. Charles de Foucauld. In quella medesima udienza Benedetto XVI ha elogiato l'opera di s. J. Eudes per la formazione del clero, in linea con la Scuola Francese, che annoverava tra gli altri il De Bérulle, s. Vincenzo de' Paoli e s. Luigi di Montfort. Benedetto XVI il 1 maggio '11, nell'omelia di beatificazione di G.P.II, ha citato Mft: il Totus tuus del Pontefice neo-beato è tratto dal Mft.

Il Generale dei monfortani Padre S. Brembilla, nell'udienza generale di mercoledì 18 maggio 2011, nel salutare il santo Padre Benedetto XVI, si presenta come superiore generale dei monfortani. Il papa subito gli dice entusiasta: "Voi Monfortani avete ora una grande figura (il b. G.P.II) che ha fatto conoscere al mondo intero la ricchezza della spiritualità del vostro Santo Fondatore, s. Luigi M. di Mft", cioè il nuovo beato intercederà perché Mft sia più conosciuto amato e imitato nella sua pietà mariana.

II parte: Temi richiamati da G.P.II sulla dottrina mariana del Mft fondatore, maestro e testimone

A maggio scorso parlavo di G.P. II "confratello dei monfortani". Nella sua benedizione apostolica inviata al Padre monfortano tedesco Joseph Herman Hunnemann, G.P.II nel 1997, a 50 anni dalla canonizzazione del santo di Mft (1947), si dichiarava confratello dei monfortani. Tra Karol Wojtyla e i Missionari Monfortani vi era una comune paternità spirituale. Nel Messaggio inviato il 5 marzo 1997 "Ai partecipanti al Convegno di Kevelaer" (Germania), era scritto: "Il Santo Padre (G.P.II) benedice i Padri della Compagnia di Maria ai quali si sente particolarmente legato come fratello a motivo della comune paternità spirituale del Fondatore". Papa Wojtyla era un grande estimatore della pietà mariana del santo di Mft.

1. **Mft maestro e testimone perché "teologo di classe"**. Il 13 ottobre 2000, ricevendo in udienza i partecipanti all'VIII Colloquio Internazionale di Mariologia, G.P.II confidava: "Per me san Luigi Maria Grignon de Montfort costituisce una significativa figura di riferimento, che mi ha illuminato in momenti importanti della vita. Quando da seminarista clandestino lavoravo nella fabbrica Solvay di Cracovia, il mio direttore spirituale mi consigliò di meditare sul Trattato della vera devozione alla Santa Vergine. Lessi e rilessi più volte e con grande profitto questo prezioso libretto ascetico dalla copertina azzurra che si era macchiata di soda. Ponendo la

Madre di Cristo in relazione al mistero trinitario, il Mft mi ha aiutato a capire che la Vergine appartiene al piano della salvezza per la volontà del Padre, come Madre del Verbo incarnato, da lei concepito per opera dello Spirito Santo...".

G.P.II ha fatto risplendere di luce nuova nella Chiesa, dopo il concilio Vaticano II, la straordinaria figura di san Luigi Maria Grignion de Montfort. Per G.P.II, Mft è "un teologo di classe", perché capace di far passare i fedeli da una devozione popolare ad una pietà teologica: Mft "faceva sorgere l'interesse per Maria dalla fede nell'incarnazione e nel mistero della Trinità". Non per nulla Wojtyla prese a prestito proprio dal Mft, il suo noto motto **Totus tuus** (cf VD 216).

Karol Wojtyla ha visitato la tomba del Mft a Saint Laurent-sur Sèvre, in Vandea (Francia) il 19/9/1996 e lì, presso le sante spoglie mortali del nostro Fondatore, raccomandò a noi suoi figli: "Continuate a scrivere la storia viva delle vostre congregazioni!".

Proprio per aiutare noi monfortani e i figli spirituali del Mft a vivere l'insegnamento mariano del Fondatore, "testimone e maestro di spiritualità", "teologo di classe che ci ha lasciato un tesoro che non deve restare nascosto", G.P.II ha inviato alle Famiglie monfortane (Padri Monfortani, Suore Figlie della Sapienza e Fratelli di San Gabriele) due lettere apostoliche: la prima è del 21 giugno 1997, e la seconda dell'8 dicembre 2003, illustrandoci con il suo illuminato e puntuale magistero pontificale il carisma mariano-missionario del Fondatore.

Nella **I Lettera** (21/6/1997), 50.mo anniversario della canonizzazione del santo di Mft (1947), G.P.II ricorda l'insegnamento del Fondatore e maestro, e parla di crescente fama del Mft, quindi bisogna rendere fruttuoso il tesoro lasciatoci dal Mft.

2. La crescente fama. G.P.II in apertura annota: "Sono felice di rendere grazie al Signore per la crescente fama di questo santo missionario, il cui apostolato era impregnato da una profonda vita di preghiera, da una solida fede in Dio Trinità e da un'intensa devozione alla Santissima Vergine Maria, Madre del Redentore" (n.1).

3. Rendere fruttuoso il tesoro del Mft. Il Papa al n.6 scrive: "Vi incoraggio a rendere fruttuoso questo tesoro (è la preziosa eredità mariana di san Luigi Maria), che non deve restare nascosto. L'insegnamento del vostro fondatore e maestro raggiunge i temi che tutta la Chiesa medita nell'avvicinarsi del grande Giubileo; traccia il cammino della vera Sapienza, che bisogna far conoscere a tanti giovani, che cercano un senso e uno stile di vita". Al n.4 il Pontefice spiega: "In questo nostro tempo, la devozione mariana è viva ma non sempre sufficientemente illuminata, sarebbe bene ritrovare il fervore e il tono giusto del Padre di Montfort per dare alla Vergine il suo vero posto e imparare a pregarla: 'O Madre di misericordia, ottienimi la grazia della vera sapienza di Dio e mettimi perciò tra coloro che ami, istruisci, guidi... O Vergine fedele, rendimi in ogni cosa un perfetto discepolo, imitatore e schiavo della Sapienza incarnata, Gesù Cristo

tuo Figlio'" (il Papa cita **L'Amore dell'eterna Sapienza** del Mft (= AES) n.227, opera su Cristo Sapienza Incarnata di Dio Padre, scritto meno noto ma centrale nella dottrina del Mft. Al n.3 della I lettera il Papa puntualizza: "L'ardente celebrazione della persona del Figlio di Dio incarnato, che si trova in tutto l'insegnamento del Padre di Montfort, conserva anche oggi intatto il suo inestimabile valore".

Al n.6 della I lettera, G.P.II incoraggia i monfortani: "Approvo le vostre iniziative per diffondere la spiritualità monfortana", e chiede loro: "Siate anche un appoggio e una garanzia per i movimenti che si ispirano al messaggio di Grignion de Mft, per dare alla devozione mariana un'autenticità sempre più sicura".

4. Sulla scia del Mft e della tradizione ecclesiale, G.P.II rivaluta questa tesi: **Dio in Maria forma il Figlio e i figli**, poiché "il capo e le membra nascono da una stessa Madre". Per Mft la Vergine porta nel proprio grembo tutte le creature, poiché in lei Dio forma il Figlio in tutta la sua estensione: Cristo Capo e il suo Corpo ecclesiale. Lo Spirito - scrive s. Luigi di Montfort - forma figli di Dio con Maria. Lui che ha generato in lei e con lei il capo del corpo mistico, deve formare con lei e in lei tutte le sue membra (cf PI 15). Come, in unione con lo Spirito, Maria ha collaborato all'Incarnazione del Verbo, così la formazione e l'educazione dei grandi santi sono riservate a lei: solo lei, con lo Spirito, può produrre le cose singolari e straordinarie (cf VD 35). Questa riflessione di Mft e di G.P.II, va da s. Agostino, passa attraverso Ambrogio Autperto, s. Bonaventura, è accentuata dalla Scuola Francese di spiritualità del 1600-700, è ripresa da Leone XIII, s. Pio X...dal concilio Vaticano II e giunge fino a Benedetto XVI.

G.P.II in RM 20 cita s. Agostino d'Ipbona che predica: "Veritas Christus in mente Mariae, caro Christus in ventre Mariae": "Cristo verità nella mente di Maria, Cristo carne nel grembo di Maria". Su questo sfondo Agostino sostiene: Maria ha generato il Corpo di Cristo, ma noi credenti siamo il corpo di Cristo. Agostino quasi sorpreso, chiede ai suoi fedeli: "In che modo non avreste niente a che fare con il parto di Maria se siete membra di Cristo?" (Disc. 192,2, in NBA 32/1,52-53). L'Ipbonate altrove incalza: "Come mai, vi domando, Maria è Madre di Cristo, se non perché ha partorito le membra di Cristo? Membra di Cristo siete voi, ai quali io parlo" (**Disc.** 72/A, in NBA 16/1). Agostino poi precisa ribadendo: Maria "è invece senza alcun dubbio Madre delle sue membra, che siamo noi, nel senso che ha cooperato con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel corpo sono le membra" (**La santa verginità** 6, 6, in NBA VII/1, 81).

Nella II lettera ai monfortani, G.P.II rileva nel n.5: "La dottrina del Corpo mistico, che esprime nel modo più forte l'unione di Cristo con la Chiesa, è anche il fondamento biblico di questa affermazione: "Il capo e le membra nascono da una stessa Madre" (VD 32), ci ricorda san Luigi Maria. In questo senso ogni vero figlio della Chiesa deve avere Dio per Padre e Maria per Madre" (SM 11). Il Vaticano II sostiene: La Chiesa, mediante l'annuncio della Parola salvifica e i sacramenti, rigenera i fedeli in Cristo (cf LG 28). In

quest'opera apostolica e di formazione dei suoi figli "giustamente guarda a colei che generò Cristo" (LG 65). M coopera per restaurare la vita soprannaturale nelle anime (LG 61). Nella sua "materna carità", la Vergine, dice G.P.II, "si prende cura dei fratelli del Figlio suo", "alla cui rigenerazione e formazione ella coopera" (RM 45 che cita la LG nn 62 e 63). Mft aggiunge: coloro che si "perdono in Maria", si affidano a lei nello Spirito Santo, sono in grado di diventare "una copia al naturale di Gesù Cristo" (VD 220).

La ns prossima conversazione avrà luogo domenica 2 ottobre 2011: parleremo dei tratti salienti della spiritualità mariana del Mft evidenziati da G.P.II. Grazie di cuore a tutti voi per la cortese attenzione. Resto in attesa delle vs telefonate.

Sergio Gaspari, SMM